

Mantissa epigraphica Veronensis 7

a cura di

RICCARDO BERTOLAZZI e SILVIA BRAITO

In questa settima edizione del supplemento al *corpus* di iscrizioni romane di Verona si pubblicano alcuni testi inediti e un aggiornamento su un'iscrizione già nota. Si tratta nello specifico di un frammento di stele funeraria conservato oggi a Castelrotto di San Pietro in Cariano, caratterizzato dalla presenza di una colonna tortile su di un lato, opera probabilmente di un'officina locale specializzata in questo tipo di supporto decorato. Si propone poi l'edizione di un frammento iscritto in marmo grigio conservato presso il Museo Archeologico al Teatro Romano, così come di cinque testi documentati in condizione di reimpiego in diversi punti della città di Verona. Infine, viene pubblicato un aggiornamento riguardante un'iscrizione già nota, CIL, v, 3357 conservata presso il Museo Lapidario Maffeiano. Si tratta infatti di un'iscrizione opistografa che presenta lo stesso testo anche nel lato posteriore, il quale però, essendo stato per lungo tempo murato nella parete del Museo, non era stato finora documentato.

Mantissa epigraphica Veronensis 7

In this seventh edition of the supplement to the *corpus* of Roman inscriptions from Verona and its *ager*, the authors present several previously unpublished texts, along with an update to a known inscription. Specifically, the volume includes a fragment of a funerary stele currently preserved in Castelrotto di San Pietro in Cariano, distinguished by the presence of a twisted column on one side, likely the product of a local workshop specialised in realising this type of decorations. The supplement also includes the edition of an inscribed fragment in grey marble held at the Archaeological Museum at the Roman Theatre, along with five inscriptions found reused in various locations throughout the city of Verona. Finally, this edition contains an update concerning a text already known to scholars, CIL, v, 3357 (stored in the Maffeiano Lapidary Museum), which appears to be an opisthographic inscription: having been embedded in the museum wall for a long time, it has remained only partially documented until now.

Prosegue, di consueto, l'opera di aggiornamento del *corpus* di iscrizioni romane di Verona e del suo *ager*, condotta da docenti, ricercatori e collaboratori del Laboratorio di Epigrafia afferente al Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona. In questa nuova sezione, giunta alla sua settima edizione, si presentano un nuovo frammento di stele funeraria conservato oggi a Castelrotto di



San Pietro in Cariano, un frammento inedito appartenente alle collezioni del Museo Archeologico al Teatro Romano, e cinque documenti epigrafici documentati in reimpiego in diversi punti della città di Verona. Si fornisce poi un significativo aggiornamento su un'iscrizione conservata presso il Museo Lapidario Maffeiano, di cui si propone un'edizione completa della faccia posteriore iscritta, finora rimasta inedita.

Riccardo Bertolazzi – Silvia Braitto

Un frammento di stele funeraria da Castelrotto

Nella terrazza dell'hotel Castrum Wine Relais di Castelrotto di San Pietro in Cariano (via Castello, 21) si conserva un grosso frammento di stele in calcare bianco della Valpolicella (cm 37 x 33 x 45) (fig. 1)¹. In ciò che rimane dello specchio epigrafico, leggermente corroso dalle intemperie e delimitato da una cornice a listello affiancata, a sua volta, da una semicolonna tortile, si possono scorgere alcune lettere di forma regolare alte cm 7,5 in r. 1, 7 in r. 2 e 6 in r. 3. Sarebbe trattarsi di un frammento che Bruno Bresciani segnalò presso Castelrotto negli anni Trenta del secolo scorso: «In cima al colle, appena oltrepassata la porta d'ingresso del Castello [...] ecco subito, al margine dell'ampio spazio, un frammento spezzato in due parti, certo avanzo di una stele sepolcrale di rilevante mole, almeno a giudicare dalle dimensioni della mezza colonna tortile che limitava, da un lato, la leggenda. Le poche lettere superstiti non consentono di comporre parole o di far congetture»². Il nostro frammento sembrerebbe dunque provenire dal castello di Castelrotto³, dove era probabilmente stato reimpie-

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CAV = *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss/Slaby* (<http://www.manfredclauss.de>); EDR = *Epigraphic Database Roma* (<http://www.edr-edr.it>); IMS VI = B. DRAGOJEVIĆ-JOSIFOVSKA, *Inscriptions de la Mésie Supérieure*, VI, *Scupi et la région de Kumanovo*, Belgrade 1982; IStob = S. BABAMOVA, *Inscriptiones Stoborum*, Stobi 2012; Lupa = *Ubi Erat Lupa. Bilddatenbank zu antiken Steindenkmälern* (<https://lupa.at/>); NSA = *Notizie degli scavi di antichità*, 1876-; SI = E. PAIS, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, Romae 1884 [1888]; SupplIt = *Supplementa Italica, nuova serie*, Roma 1981-.

¹ Ringrazio Edoardo Bertolazzi per la segnalazione e Giampiero Borghetti, proprietario della struttura, per avermi consentito di esaminare la pietra.

² BRESCIANI, *Vestigia*, pp. 13-14. Cfr. CAV, p. 85, n. 238.2; SupplIt, 26, 2012, p. 281, n. 38.

³ Sulla storia e sui resti di questo edificio si vedano le sintesi in SAGGIORO-MARASTONI, *Contributo* e SAGGIORO-MARASTONI-PAGANOTTO, *I castelli*, pp. 62-71.

gato in epoca medievale e dove rimase in seguito insieme a un altro pezzo contiguo per ora non reperibile.

Vi si legge

-----?
 N+[- - -]
 A[- - -]
 VA[- - -]
 -----?

1. Della seconda lettera si intravede un'asta verticale.

Di particolare interesse è la presenza di una semicolonna tortile, elemento decorativo ben documentato non solo sui monumenti di Verona⁴, ma anche su diverse stele provenienti dai dintorni di Castelrotto, ovvero dal *pagus Arusnatium*: la stele di *Calpurnia Prisca* e della sua famiglia da Sant'Ambrogio di Valpolicella, con specchio epigrafico ad arco ribassato affiancato da due colonne tortili sormontate da capitelli corinzi⁵, e quella, in gran parte mutila, di *Val[eria E]xo[rata?]* e altri membri della sua famiglia – rimasti purtroppo quasi del tutto anonimi – da Marano di Valpolicella, sul cui lato sinistro sopravvive una semicolonna tortile con capitello corinzio⁶. A questi confronti si possono aggiungere altre due colonne tortili con capitelli corinzi – forse appartenenti alla stessa stele – provenienti da Bure e Corrubio nel comune di San Pietro in Cariano⁷, e un frammento di semicolonna tortile (42 x 28 cm) recentemente rinvenuto a Fumane (fig. 2)⁸. Con buone ragioni, dunque, nell'area del *pagus Arusnatium* è stata ipotizzata l'esistenza di una bottega di lapidisti specializzata nella produzione di stele caratterizzate da questo tipo di decorazioni⁹.

4 BASSI, *Osservazioni*, pp. 42, 45.

5 CIL, v, 3939 = SupplIt, 26, 2012, p. 236 = EDCS-04202991 = EDR112990.

6 CIL, v, 3941 = SupplIt, 26, 2012, p. 236 = EDCS-04202993 = EDR112994.

7 La colonna di Bure, oggi irreperibile, fu disegnata da Giuseppe Razzetti (*Monumenti ed iscrizioni*, c. 7); si veda FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 126 e BASSI, *Osservazioni*, pp. 25-29 (fig. 1), 31. La colonna di Corrubio è invece conservata nel parco di villa Amistà: FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 52 (si veda anche BASSI, *Osservazioni*, p. 42).

8 Ringrazio Michele Sempereboni per la segnalazione. Il pezzo fu scoperto alcuni anni fa durante la demolizione di un edificio sito in via Volta n. 7 a Fumane (VR). Ora si conserva nella medesima via al n. 7c.

9 FRANZONI, *La Valpolicella*, p. 126; BASSI, *Osservazioni*, p. 45. BUONOPANE, *Considerazioni*, pp. 61, 78, attribuisce questi manufatti a una delle botteghe attive nel *pagus* dove si producevano anche altri tipi di monumenti, come are, basi di statua e sarcofagi. Stele decorate con colonne

La forma delle lettere e l'apparato decorativo suggeriscono una collocazione cronologica tra la seconda metà del I secolo e la prima metà del II secolo d.C.

Riccardo Bertolazzi

L'iscrizione opistografa del veterano P. Asinius Ballista (CIL, v, 3357)

Nel Museo Lapidario Maffeiano di Verona si conserva la stele corniciata¹⁰ in calcare locale (cm 85 x 81,7 x 26,4), mutila inferiormente e con ampie lacune sul bordo destro (fig. 3), del veterano *P. Asinius Ballista*¹¹; proveniente da Cerea (Verona), dove, almeno dai primi decenni del XVI secolo, era reimpiegata nelle murature della chiesa di San Vito¹², è stata edita, piuttosto sinteticamente, in *CIL, v, 3357*, con un aggiornamento sul contesto di rinvenimento pubblicato nei *Supplementa Italica* di Ettore Pais¹³. Anche se il testo è stato ripetutamente preso in esame in lavori recenti¹⁴, è, tuttavia, sfuggito all'attenzione degli studiosi il fatto che questa lapide sia un caso, non frequente, di iscrizione opistografa: sul retro, infatti, vi è, con una leggera variante, lo stesso testo che compare sulla fronte, ma inciso in un momento differente¹⁵. Bisogna però tenere presente che, almeno fino agli anni 1927-1929¹⁶, la lapide era inserita nel muro del portico settentrionale del

tortili e capitelli che potrebbero essere state qui prodotte sono documentate in altre zone del territorio veronese: *CIL, v, 3880* = EDCS-04202932 (si veda BASSI, *Osservazioni*, pp. 42, 45) da Verona; AE 1946, 166 = EDCS-15300599 = EDR073598 (si veda BASSI, *Osservazioni*, pp. 31-38, figg. 2-6) e CALZOLARI, *Padania*, pp. 383-384, n. 5, figg. 327, 329 (si veda BASSI, *Osservazioni*, pp. 38-42, figg. 7-11) da Gazzo Veronese; DON, *Ricerche*, pp. 172-175, n. 1, figg. 1-2 = EDCS-85500015 = EDR191274 da Verona.

¹⁰ PFLUG, *Römische Porträtstelen*, pp. 37-39, tav. III; MOSSER, *Die Steindenkmäler*, pp. 24-28, tav. 1, S2b.

¹¹ N. inv. 28229. Un ringraziamento particolare debbo a Francesca Morandini, conservatore delle Collezioni Archeologiche del Museo del Teatro Romano e del Museo Maffeiano.

¹² NSA 1882, p. 95; CAV 1990, p. 200, n. 77.3; si veda FRANZONI, *Il territorio*, p. 48.

¹³ *CIL, v, 3357* = SI 617 = EDCS-04202403 = EDR142097.

¹⁴ BREUER, *Stand*, pp. 113, 324-325, n. V209, con bibliografia precedente; MOSSER, *Die Steindenkmäler*, pp. 42-43, 76, 79, 85, 87, 91, 174-175 (n. 18), 259, 287, 291.

¹⁵ Tutta la casistica è dettagliatamente esposta da DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere*, pp. 198-204; si veda anche SARTORI, *Doppi reali*, pp. 34-41.

¹⁶ In quegli anni, infatti, il Museo Lapidario subì una devastante opera di ristrutturazione, con la conseguente riduzione degli spazi espositivi: FRANZONI, *Origine*, p. 56; FRANZONI, *Il Museo*, p. 207.

museo – la «muraglia» voluta da Scipione Maffei per «incastrare» le epigrafi¹⁷ – e che, di conseguenza, la faccia posteriore non era visibile¹⁸.

«Recto»

Sulla fronte lo specchio epigrafico (cm 53,5 x 69,4 restanti), rifinito a martellina, è delimitato da una cornice a gola e listello, sormontato da un timpano, delimitato anch'esso da una cornice a gola e listello (fig. 3), al cui interno, al centro, vi è un'olla dalla quale fuoriescono girali di edera. Gli spazi all'esterno del timpano sono occupati da palmette da cui si dipartono inflorescenze racemose con un fiore a quattro petali e bottone rilevato. Le lettere, alte cm 9,1 in r. 1, 8,2 (la T, sormontante, cm 9,1) in r. 2, 7,7 in rr. 3-4, 2 (restanti) in r. 5, sono state incise molto regolarmente con solco piuttosto profondo e con la ricerca dell'effetto ottico dell'ombreggiatura¹⁹; da segnalare, nelle rr. 1-2, la forma non regolare delle lettere S, col semicerchio inferiore più ridotto rispetto a quello superiore, in r. 2 la presenza di una T sormontante e in r. 4 l'ordinale soprallineato. Le parole, separate da segni d'interpunzione triangolari, sono distribuite con una disposizione speculare delle righe rispetto a un asse mediano verticale²⁰, che rivela, tuttavia, una qualche incertezza: in r. 3, infatti, il lapicida non ha inciso le ultime due lettere della parola *veteranus*, pur avendo sufficiente spazio disponibile, mentre in r. 4 l'ultima lettera è a ridosso della cornice.

Vi si legge

P(ublius) Asinius L(uci) f(ilius)
Ballista,
veteran(us)
leg(ionis) XV Apollin(aris),
 5 *sibi et*
 - - - - -

2. *Ballista(rius ?)* Mosser²¹. 5. Le lettere, nonostante sopravviva solo la parte superiore, sono facilmente integrabili.

¹⁷ «Si è determinato di alzare una muraglia lungo il cortile a mediocre altezza, e di incastrarle dentro tutte, coprendole con una gran cornice, in modo che siano sicure dalla pioggia e dalla tramontana»: MAFFEI, *Epistolario*, pp. 221-223, n. 174, lettera a Camillo Silvestri del 2 settembre 1716; FRANZONI, *Origine*, pp. 37-40; FRANZONI, *Il Museo*, p. 208.

¹⁸ FRANZONI, *Il Museo*, pp. 207, 221.

¹⁹ BUONOPANE, *Manuale*, p. 103.

²⁰ PANCIERA, *La produzione*, pp. 33-34 = PANCIERA, *Epigrafi*, pp. 42-43 (schema III).

²¹ Si veda più sotto alla nota 30.

«Verso»

Sul retro vi è uno specchio epigrafico (cm 52,9 restanti x 67,5), accuratamente levigato a martellina e delimitato da un solco sottile e poco profondo (fig. 4). Lungo i bordi e nella parte superiore la pietra appare grossolanamente scalpellata, forse per favorirne, in epoca moderna, il reimpiego.

Le lettere, alte cm 8,9 in r. 1, 8,6 in r. 2, 7,6 in r. 3, 7 in r. 4, sono state incise molto regolarmente, ma i singoli tratti di alcune di esse sono di profondità diseguale, con un solco non rifinito, che presenta evidenti tracce della lavorazione a scalpello, oppure, in più punti, sono del tutto assenti. Per esempio in r. 1 (fig. 5) l'occhiello della P è appena accennato, il segno d'interpunzione è appena accennato e poco profondo, la A è senza traversa, la prima S non presenta il semicerchio inferiore, che, nella seconda, è stato inciso solo in parte. In r. 2 la B presenta i due occhielli appena delineati, la prima A non ha la traversa, che nella seconda A è appena abbozzata; in r. 3 la seconda asta convergente della V è solo accennata e la A è senza traversa; in r. 4 l'asta trasversale della X e l'asta convergente della V, l'occhiello della P e parte delle curve della O non sono state completate. Le parole, separate da segni d'interpunzione triangolari poco accurati, sono distribuite con una disposizione speculare delle righe rispetto a un asse mediano verticale²², attuata con una cura maggiore rispetto al testo inciso sulla fronte.

Vi si legge

P(ublius) Asinius L(uci) f(ilius)
Ballista,
veteranus
[eg(ionis)] XV Apollin(aris),
 5 *[sibi et]*

Si tratta, dunque, come accennavo poc'anzi, della medesima iscrizione, impaginata su prospetti contrapposti e in posizione parallela²³, con l'unica variante che sul «recto» la parola *veteranus* è abbreviata, mentre sul «verso» è scritta per intero.

Il fatto che sul «verso» molte lettere non siano state completate oppure presentino tratti appena accennati o scolpiti poco profondamente e con il solco non rifinito – circostanza questa che fa escludere che si tratti di un fenomeno di corrosione (dilavamente, per esempio), che abbia interessato la lapide – fa suppor-

²² Si veda sopra alla nota 20.

²³ Così DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere*, pp. 199-200.

re che l'iscrizione incisa sul verso sia stata solo abbozzata e non portata a compimento. I motivi possono essere diversi e non sempre facilmente individuabili²⁴: ripensamento del lapicida, insoddisfatto, per qualche motivo che mi sfugge, del lavoro fino a quel momento eseguito, redazione di un testo provvisorio da sottoporre al committente, ulteriore richieste di quest'ultimo in corso d'opera, prova di scrittura di un apprendista dell'officina epigrafica²⁵. Quest'ultima ipotesi, oltre che particolarmente suggestiva, soprattutto ai fini della conoscenza delle pratiche officinali²⁶, mi sembra la più probabile.

Il veterano qui ricordato ha un nome discretamente diffuso²⁷, ma attestato solo in un'altra iscrizione di Verona²⁸, e un cognome, *Ballista*, che crea qualche difficoltà: Martin Mosser, infatti, nel suo studio sui monumenti lapidei della *legio XV Apollinaris*, ritiene che sia la forma abbreviata di un cognome *Ballistarius*, non altrimenti documentato²⁹, che sarebbe derivato dall'incarico durante il servizio militare «als Artillerist bzw. als Verfertiger von Wurfgeschossen»³⁰. Si tratta, invece, di un raro cognome, derivato, come pochi altri, da nomi di armi³¹, che, a quanto so, è documentato solo a Canosa e a *Lopate* in *Moesia Superior*³².

Tipo di monumento, forma delle lettere e testo suggeriscono una collocazione cronologica tra l'età di Tiberio e quella di Claudio³³: se si accetta questa proposta, bisognerebbe pensare che *P. Asinius Ballista* fosse inquadrato nella legione XV Apollinare nel periodo in cui questa era acuartierata a *Emona* o, più probabilmente, a *Carnuntum*³⁴.

Alfredo Buonopane

²⁴ *Ivi*, pp. 201-202.

²⁵ *Ivi*, p. 204.

²⁶ Oltre all'ancor valido SUSINI, *Il lapicida*, si vedano gli studi raccolti in *L'officina*.

²⁷ SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 23.

²⁸ DON, *Ricerche*, pp. 177-178, n. 3 = EDCS-85500017 = EDR191310.

²⁹ Non compare infatti né in KAJANTO, *The Latin cognomina* né in SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, né nelle banche dati epigrafiche.

³⁰ MOSSER, *Die Steindenkmäler*, pp. 42-43, 76-77, 79, 176; i *ballistarii* o *balistarii*, tuttavia, sono attestati solo in un periodo molto più tardo rispetto a quello di questa iscrizione: DE RUGGIERO, *Ballistarius*, p. 963.

³¹ KAJANTO, *The Latin cognomina*, p. 341.

³² Rispettivamente CIL, IX, 376 = EDCS-08201075 = EDR107121; IMS, VI, 213 = AE 1981, 740 = EDCS-11201392 = Lupa 28412; a questi si può forse aggiungere IStob 133, da *Stobi* in *Macedonia*.

³³ MOSSER, *Die Steindenkmäler* propone ora «tiberianisch?» (p. 91), ora «tiberianisch» (p. 174).

³⁴ WHEELER, *Legio*, pp. 270-274; RODRÍGUEZ GONZÁLEZ, *Historia*, pp. 362-364; MOSSER, *Die Steindenkmäler*, pp. 24-29; si veda inoltre BUORA, *Nuovi studi*, coll. 621-629.

Un frammento inedito al Museo Archeologico al Teatro Romano

Nella ricca collezione del Museo Archeologico al Teatro Romano, esposto sulla grande terrazza, si trova un frammento epigrafico sino a oggi sfuggito ai repertori e agli studi epigrafici³⁵. Si tratta di un frammento marginale sinistro di lastra in marmo grigio, di cm 51,2 x 27,9 x 6,9 (fig. 6). Le lettere, alte cm 8-8,7, sono incise con solco sottile a sezione triangolare e presentano lievi apicature. Piccoli segni d'interpunzione triangolari con vertice rivolto verso l'alto sono visibili alle rr. 1 e 2. Gli inventari del Museo registrano il frammento come proveniente dalla soppressa chiesa di San Quirico³⁶, giunto al Museo come «dono Angeli»³⁷.

Si legge

L(ucius) Clodiu[s - - -]

C(ai-) Clo[di- - -]

V[-]++[- - -]

3. Dopo la V si scorgono tracce di due lettere: la prima può essere una C o una S, mentre delle altre si preserva solo un breve tratto apicale non ricostruibile.

L'iscrizione, di natura ignota, incrementa il novero dei *Clodii*, *gens* tra le meglio attestate a Verona, per un lungo periodo, presente capillarmente in tutto il territorio; raggiungono infatti le massime cariche sin dalla fondazione del *municipium*, con un quattuorviro³⁸ forse riconducibile per parentela al coevo *M. Clodius Pulcher*, proprietario terriero in val d'Illasi³⁹, dove i Clodi risultano presenti a partire dalla metà del I secolo a.C.⁴⁰ e la cui presenza è ininterrotta per

³⁵ N. inv. 22576. Desidero ringraziare Francesca Morandini, conservatore delle collezioni archeologiche del Museo al Teatro Romano e del Museo Maffeiano.

³⁶ Per questa chiesa, soppressa nel 1846, che si trovava nei pressi dell'Arena, all'altezza del civico 27 dell'attuale via Mazzini, si vedano MUNETTI, *San Quirico* e TOMBEL, *Inventario*, p. 1. Desidero ringraziare Andrea Brugnoli e Silvia Musetti per le preziose informazioni.

³⁷ Negli inventari della chiesa si trova menzione della famiglia Agnoli, evidentemente per delle proprietà nei pressi dell'edificio, si veda TOMBEL, *Inventario*, p. 32.

³⁸ Si veda il caso del quattuorviro *M. Clodius* [- - -] di CIL, V, 3396 = AE 2008, 579 = MONTANARI, *Un nuovo quattuorviro*, p. 197 = EDR143057.

³⁹ Ricordato sul frammento di catasto, per il quale CAVALIERI MANASSE, *Note*, e CAVALIERI MANASSE-CRESCI MARRONE, *Due frammenti*, con ipotesi di discendenza del magistrato dal possidente terriero alle pp. 70-71.

⁴⁰ Per la presenza in alta età dei *Clodii* in Val d'Illasi e a Tregnago si veda BUCHI, *Un'iscrizione* = EDR085094.

almeno i due secoli successivi⁴¹. Bisogna poi menzionare il caso di *M. Clodius M. f. Candidus*, quattuorviro, questore dell'erario e sacerdote laurente laviniate, con possedimenti ad Arbizzano⁴².

Il secondo individuo poteva essere menzionato sia al nominativo, sia al dativo. L'aspetto delle lettere, le loro dimensioni e la qualità del materiale scelto rimandano a un monumento di un certo prestigio e grandezza. L'area di via Mazzini è nota per importanti rinvenimenti archeologici⁴³, relativi ad ambienti di uso residenziale, datati tra la prima età imperiale e quella tardoantica. Le numerose epigrafi qui rinvenute⁴⁴ sono però risultate reimpiegate nel tratto delle cosiddette mura di Gallieno adiacente e pertanto non possiamo sapere se anche la nostra si trovasse in quest'area a causa di un suo riutilizzo. La forma delle lettere orienta la datazione alla prima metà del I secolo.

Simone Don

Frammenti epigrafici in reimpiego a Verona

In questo breve contributo si presentano cinque frammenti epigrafici, sino a oggi omessi dai repertori epigrafici e dai testi scientifici dedicati a Verona; benché recanti un testo esiguo, la loro pubblicazione può comunque risultare di un certo interesse, in quanto possono fornire ugualmente alcune informazioni storiche, nell'attesa e nella speranza che nuovi studi e scoperte possano in futuro mettere in relazione questi frammenti con altri dati.

a) In condizione di reimpiego, murato orizzontalmente a circa 4 m d'altezza, sull'angolo dell'edificio tra piazza Martiri della Libertà e via Redentore, si trova un frammento d'iscrizione inedito⁴⁵. Si tratta della parte centrale superiore di un monumento dalla forma non specificabile, di circa cm 75 x 24,5 in calcare

⁴¹ Si vedano MUNETTI, *Una nuova lettura*, pp. 253-254 = EDR175551 e DE FRENZA, *Una stele*, pp. 181-182 = EDR173018.

⁴² CIL, v, 3413 = AE 2008, 574 = EDR192086.

⁴³ FRANZONI, *Edizione*, pp. 104-105, MUNETTI, *San Quirico*, pp. 114-115 e RINALDI-MARIANI-PAGANI, *Verona*, con bibliografia precedente.

⁴⁴ CIL, v, 3225, 3276, 3305, 3607, 3748, 8864; dall'area della chiesa proviene SCALCO, *Ritratti*, p. 411, n. 502.

⁴⁵ Nel medesimo angolo dell'edificio si trova murata l'iscrizione CIL, v, 3364 = DON, *Novità*, pp. 99-102 = EDR 191472, un capitello e altri blocchi sicuramente pertinenti a un monumento. Per i rinvenimenti in quest'area di veda FRANZONI, *Edizione*, p. 46; da qui proviene anche l'iscrizione CIL, v, 3326 = BUONOPANE, *Frammento*, p. 548, V.135 = EDR085081.

bianco (fig. 7). Si conserva in alto un breve tratto di corniciatura semplice; al di sotto di essa vi è ampio spazio anepigrafe. Le lettere, alte cm 7, sono incise con solco profondo a sezione triangolare; la P ha occhiello aperto; la O è perfettamente circolare.

Si legge

[- - -] OP +[- - -]

Lo spazio lasciato libero a sinistra induce a pensare che la parola iniziasse con la O. Quanto alla lettera mutila a destra, l'inclinazione dell'asta a sinistra porta a escludere che possa trattarsi di una I o una T, e possiamo quindi pensare a una M oppure a una A poco inclinata. OP potrebbe dunque riferirsi a *op(eris)*. Date le dimensioni e l'aspetto possiamo ipotizzare che il frammento appartenesse a un monumento di notevoli dimensioni, la cui natura però ci sfugge. L'aspetto delle lettere orienta la datazione, con molta cautela, entro il I secolo d.C.

b) Murata sullo spigolo al di sotto della precedente, a circa due metri dal suolo, è la parte sommitale di un'ara in calcare bianco di cm 44 x 41 x 35 (fig. 8). Il fusto è separato dal coronamento, con pulvino, tramite una gola e un listello; si preserva parte della corniciatura, a cavetto e listello, che delimitava lo specchio epigrafico, quasi completamente perduto. L'unica lettera superstite, visibile a fatica sulla superficie sinistra del pulvino, è incisa con solco sottile e poco profondo e misura cm 4,8.

Si legge

D(is) [M(anibus)]

La lettera superstite ci assicura della natura funeraria dell'iscrizione, purtroppo completamente perduta. Sulla scorta della presenza dell'*adprecatio* agli dei Mani e sulla tipologia monumentale, possiamo ipotizzare una collocazione cronologica tra la seconda metà del I secolo e la prima metà del successivo.

c) In via Pietà Vecchia, alla base della parete laterale destra della cattedrale di Santa Maria Assunta – presso la quale sono emersi notevoli resti archeologici e dove già si conoscono diversi frammenti epigrafici in reimpiego⁴⁶ – ho notato

⁴⁶ Per i rinvenimenti in quest'area si vedano BRUGNOLI-ROSSINI, *La zona*, pp. 5-33; FRANZONI, *Verona*, pp. 145-150 e FRANZONI, *Edizione*, pp. 121-125. Alle iscrizioni citate da questi studi di

un grosso blocco in pietra calcarea bianca di cm 84 x 49 x 9 (misurabili) dalla superficie molto corrosa e con un foro al centro praticato in età moderna (fig. 9). Il monumento è stato ruotato e posto sul fianco destro, resecato e rilavorato con una doppia profilatura. Si distinguono poche lettere, incise con solco ampio a sezione triangolare e marcate apicature, alte cm 8-7,7, distribuite su due righe. La O è perfettamente circolare; sono visibili due segni d'interpunzione triangolari con vertice rivolto in alto a destra.

Leggo

 [- - -]O A[- - -]
 [- - -]rit +[- - -]

2. Dopo la T vi è un segno d'interpunzione triangolare, per cui possiamo ritenere che la parola termini prima di esso. Dopo il punto si trova un'asta verticale, riferibile a una I, E o F.

In terza riga *-rit* induce a pensare a un verbo la cui natura non è comprensibile, in quanto l'iscrizione potrebbe essere sia di ambito funerario sia relativo a lavori edilizi. Per l'aspetto delle lettere il frammento è databile, seppur con cautela, alla fine del I secolo a.C. o ai primi decenni di quello successivo.

d) Sempre alla base del fianco destro della cattedrale di Santa Maria Assunta, si nota un'altra pietra iscritta, reimpiegata al livello del suolo. Si tratta di un grande frammento centrale di un monumento dalla forma non ricostruibile, di cm 24,5 x 225 x 22,5 (misurabili), in calcare bianco locale (fig. 10). Si distinguono due segni d'interpunzione triangolari, intervallati da un'unica lettera superstite, alta cm 9,5.

Si legge

[- - -] V[- - -].

La presenza dei due punti induce a leggere la lettera superstite come *v(ivus/a)*, oppure, forse meglio, come un numerale, riferibile per esempio al numero di una legione, cui avrebbe fatto seguito l'epiteto della stessa. Accostati al nostro frammento si trovano altri frustoli probabilmente appartenenti al

bisogna ora aggiungere MUNETTI, *Una stele*, pp. 187-188 = EDR173021 e DON, *Un liberto*, pp. 71-72 = EDR177322.

medesimo monumento, tra i quali va certamente segnalato un elemento figurato, con scanalature parallele.

e) In un muro all'interno del parco "Antonio Avena", lungo un percorso che conduce alla stazione superiore della Funicolare di Castel San Pietro (45,449116° N 11,002525° E), si trova reimpiegata la parte destra superiore di un monumento di tipologia incerta, misurante cm 32 x 38 (fig. 11)⁴⁷. Lo specchio epigrafico è racchiuso da una cornice a gola e listello (cm 26 x 25,5); le lettere, alte cm 6,5-7,8, sono incise con solco ampio e poco profondo, dotate di marcate apicature. Un piccolo segno d'interpunzione è visibile in r. 1.

Si legge

[- -] R Ane=
 [- -] hrus
 [- -] +
 - - - - -

2. Si preserva la parte destra di una H. 3. La lettera superstite può essere una C oppure una G.

Possiamo ritenere che *ANE* costituisse la parte di un elemento onomastico che iniziava in questo modo⁴⁸; in riga 2 le lettere superstiti possono essere riferibili o alla parte terminale di un *cognomen* quale *Orthrus*⁴⁹, *Euchrus*, *Hedichrus*, *Melichrus*⁵⁰, oppure alla sua parte centrale, come per esempio *Isochrusus*, oppure anche alla parte iniziale di un *cognomen*, come per esempio *Chrusario*⁵¹, *Chrusantus*, *Chrusippus* o *Chruseros*⁵² che proseguiva nella riga successiva. La natura dell'iscrizione e la forma del monumento non sono ricostruibili, ma possiamo ritenere che in origine avesse dimensioni ragguardevoli. Può essere datato, per l'aspetto delle lettere, tra la seconda metà del I secolo e la prima metà di quello successivo.

Simone Don

⁴⁷ Desidero ringraziare Fabio Bragantini per avermi segnalato questo frammento. Lungo la scalinata si trovano reimpiegati i frammenti CIL, v, 3450 = AE 2005, 622 = EDR175458, CIL, v, 3534 = DON, *Iscrizioni*, pp. 202-203 = EDR191605 e DON, *Un frammento*, p. 186 = EDR173020.

⁴⁸ Si veda per es. SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 15 con i gentilizi *Anecius* e *Anenius*, p. 292 *Anemo*; a Verona è inoltre attestato *Anemus* (CIL, v, 3414).

⁴⁹ SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, p. 358.

⁵⁰ Per questi si veda SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, pp. 400-401.

⁵¹ SOLIN, *Die stadtrömischen Sklavennamen*, p. 534.

⁵² Questi ultimi ottenuti tramite un confronto nei database epigrafici.

Bibliografia

- BASSI C., *Osservazioni sulla produzione di stele a pseudoedicola nella Valpolicella: tre esempi dall'agro veronese*, «Annuario Storico della Valpolicella», XIII (1996-1997), pp. 23-45
- BRESCIANI B., *Vestigia e visioni*, Verona 1938
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BRUGNOLI P. – ROSSINI E., *La zona del Duomo in epoca romana*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XIV (1964), pp. 5-63
- BUONOPANE A., *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del Convegno, San Pietro in Cariano 27.11.1982, «Annuario Storico della Valpolicella», II (1983-1984), pp. 59-78
- BUONOPANE A., *Frammento di base di un gruppo statuariale in bronzo*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, p. 548
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2020²
- BUONOPANE A., *Un sevir claudialis gratuitus (SI, 644)?*, in *Studi di archeologia della X regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B.M. Scarfi, Roma 1994, pp. 311-319 [ripubblicato in *Vir bonus inscribendi peritus. Scritti scelti di storia ed epigrafia veronese di Alfredo Buonopane*, a cura di R. Bertolazzi, E. Bianchi e S. Braitto, Roma 2021, pp. 77-84]
- BUCHI E., *Un'iscrizione di liberti nelle grandi valli veronesi*, «Aquileia Nostra», XLVIII (1977), coll. 105-128
- BUORA M., *Nuovi studi sulla legio XV Apollinaris*, «Aquileia Nostra», LXXIV (2003), coll. 621-629
- CALZOLARI M., *Padania romana*, Mantova 1989
- CAVALIERI MANASSE G., *Note su un catasto rurale veronese*, «Index», XXXII (2004), pp. 49-81
- CAVALIERI MANASSE G. – CRESCI MARRONE G., *Due frammenti di formae dal Capitolium di Verona, in Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, a cura di S. Segenni e M. Bellomo, Milano 2017 [«Consonanze» 4], pp. 65-94
- DE FRENZA M., *Una stele sepolcrale romana a Centro (Tregnago, Verona)*, in *Mantissa epigraphica veronensis*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IV*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2019, pp. 181-182
- DE RUGGIERO E., *Ballistarius*, in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, Spoleto 1895-1910 [rist. an. Roma 1985], I, p. 963
- DI STEFANO MANZELLA I., *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987
- DON S., *Un frammento di iscrizione reimpiegato lungo la Scalinata Castel San Pietro (Verona)*, in *Mantissa epigraphica veronensis*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IV*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2019, p. 186
- DON S., *Iscrizioni riscoperte in reimpiego a Verona*, in *Mantissa epigraphica veronensis 6*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IX*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2024, pp. 200-204
- DON S., *Un liberto dell'imperatore: autopsia di CIL, v, 3510*, in *Mantissa epigraphica veronensis 2*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. v*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2020, pp. 71-72
- DON S., *Novità epigrafiche e riletture veronesi*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XIX (2021), pp. 93-108
- DON S., *Ricerche sui seviri e seviri augustali di Verona: nuovi documenti e nuove letture*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XXI (2023), pp. 171-187
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze, 1975

- FRANZONI L., *Il Museo Maffei secondo l'ordinamento di Scipione Maffei*, in *Nuovi studi maffeiiani. Scipione Maffei e il Museo Maffeiiano*, Verona 1985, pp. 207-232
- FRANZONI L., *Origine e storia del Museo Lapidario Maffeiiano*, in *Il Museo Maffeiiano riaperto al pubblico*, Verona 1982, pp. 29-72
- FRANZONI L., *Il territorio di Cerea in età romana*, in *Cerea: storia di una comunità attraverso i secoli*, Cerea 1991, pp. 41-62
- FRANZONI L., *La Valpolicella in età romana*, Verona 1990²
- FRANZONI L., *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965
- KAJANTO I., *The Latin cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965
- L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, a cura di A. Donati, G. Poma, Faenza 2012
- MAFFEI S., *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, Milano 1955
- MONTANARI S., *Un nuovo quattuorviro veronese: autopsia di CIL, v, 3396*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXIV (2008), pp. 196-197
- MOSSER M., *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris*, Wien 2003
- Monumenti ed iscrizioni esistenti in Verona e nella sua provincia disegnati a matita da Giuseppe Razzetti per cura di Gio. Orti Manara*, in BCVR, ms. 868
- MUSETTI S., *Una nuova lettura di CIL, v, 8874*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 253-254
- MUSETTI S., *San Quirico*, in *Sei chiese nel Quartiere Maggiore a Verona*, Verona 2015, pp. 113-130
- MUSETTI S., *Una stele sepolcrale nel campanile della cattedrale di Verona*, in *Mantissa epigraphica veronensis*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. IV*, a cura di A. Brugnoli e P. Brugnoli, Verona 2019, pp. 187-188
- PANCIERA S., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006
- PANCIERA S., *La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie*, in *Acta Colloqui Epigraphici Latini Helsingiae a. 1991 habiti*, Helsinki 1995, pp. 319-342
- PFLUG H., *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz am Rhein 1989
- RINALDI F. – MARIANI E. – PAGANI C., *Verona, via Mazzini. Apparati decorativi per una rilettura del gusto di età severiana*, in atti del XXIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e Conservazione del Mosaico, Este 14-17 marzo 2018, a cura di M. Bueno et al., Roma 2019, pp. 35-46
- RODRÍGUEZ GONZÁLEZ J., *Historia de las legiones romanas*, Madrid 2003
- SAGGIORO F. – MARASTONI C., *Contributo preliminare allo studio dei castelli in area collinare: i casi di Castelrotto e Marano in Valpolicella (VR)*, «Archeologia Medievale», XXXV (2008), pp. 301-314
- SAGGIORO F. – MARASTONI C. - PAGANOTTO C., *I castelli di Marano e Castelrotto: nuovi dati archeologici*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXV (2008-2009), pp. 55-80
- SARTORI A., *Doppi reali, doppi finti, doppi ideali*, in *L'iscrizione e il suo doppio*, atti del Convegno Borghesi 2013, a cura di A. Donati, Faenza 2014, pp. 31-49
- SCALCO L., *Ritratti funerari di famiglia tra Roma e le Alpi. Costruire la memoria personale nell'Italia romana*, Roma 2022
- SOLIN H., *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996
- SOLIN H. – SALOMIES O., *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-New York 1994²
- SUSINI G., *Il lapicida romano. Introduzione all'epigrafia latina*, Bologna 1966
- TOMBEL M., *Inventario della soppressa parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta (Verona) 1439-1846*, Verona 2019
- WHEELER E.L., *Legio XV Apollinaris: from Carnuntum to Satala and beyond*, in *Les légions de Rome sous Le Haut-Empire*, actes du Congrès de Lyon 17-19 septembre 1998, rassemblés et édités par Y. Le Bohec, C. Wolff, Lyon 2000, pp. 259-30



1. Castelrotto (VR). Frammento di stele con semicolonna tortile.
2. Fumane (VR). Frammento di colonna tortile.



3. Verona, Museo Lapidario Maffeiiano. La stele del veterano *P. Asinius Ballista* (n. inv. 28229; foto di Emanuele Tonoli; cortesia dei Musei Civici di Verona).



4-5. Il retro della stele del veterano *P. Asinius Ballista* e il dettaglio delle prime lettere, sommariamente abbozzate, della r. 1.



6. Museo Archeologico al Teatro Romano. Il frammento di *Lucius Clodius* (n. inv. 22576).



7-8. Verona, edificio tra piazza Martiri della Libertà e via Redentore. Frammento murato nell'angolo dell'edificio e coronamento murato di ara funeraria.



9-10. Verona, via Pietà Vecchia. Blocco e frammento reimpiegati nella parete laterale destra della facciata di Santa Maria Assunta.



11. Verona, scalone Castel San Pietro. Frammento interno di monumento non precisabile reimpiegato in un muro presso l'entrata del parco Antonio Avena.